

Il re d'Arabia Saudita Abdullah ha annunciato che le donne entreranno a far parte della Shura (il Consiglio consultivo) del regno, ma dopo le prossime elezioni municipali che si terranno il 29 settembre.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

L'Arabia Saudita sembra riconoscere anche alle donne i diritti politici. Ma non solo dal 2015. Nel suo tradizionale discorso davanti al *Majlis al Shura*, l'Assemblea consultiva, re Abdullah bin Abdul Aziz ha dato l'annuncio che potrebbe cambiare il volto di una società ultraconservatrice come quella saudita. Già lo scorso giugno la que-

Attiviste e intellettuali

«È solo la punta dell'iceberg, un passo per ulteriori aperture»

Tanti i divieti imposti

Senza il permesso di un uomo non possono lavorare o guidare

stione era stata sollevata dalla stessa Shura, che con 81 voti a favore e 37 contrari, si era detta favorevole alla partecipazione delle donne alle elezioni, ma solo come votanti. Il sovrano è andato invece ancor più in là. «A cominciare dalle prossime consultazioni - ha detto - le donne potranno presentarsi candidate ai consigli municipali e potranno votare, nel rispetto dei principi dell'Islam». Diritto concesso, però, dopo giovedì 29 settembre, quando saranno solo uomini i cinquemila candidati alle elezioni municipali. Le successive consultazioni si terranno nel 2015 e qualcosa potrebbe cambiare nella gestione del potere a Riyadh, a cominciare dal sovrano, che ha 87 anni. Del resto, in Arabia Saudita le municipali sono le uniche elezioni ammesse, e la prima volta avvenne nel 2005. Il voto popolare può però scegliere solo la metà dei 285 seggi dei consigli municipali perché l'altra metà viene nominata dal governo. Che a sua volta è scelto dal sovrano, come lo sono anche i membri della Shura stessa.

Il regno wahabita sembra così mostrarsi sensibile alle richieste avanzate dalle donne saudite, alle quali non è concesso di viaggiare, lavorare o sottoporsi a un'operazione medica senza il permesso di un uomo. Alle donne non è neanche permesso di guidare. Il regno



Re Abdullah bin Abdulaziz Al Saud con alle sue spalle il segretario del Consiglio a Riyadh

→ **Il sovrano 87enne** apre all'elettorato politico attivo e passivo

→ **No all'emarginazione** in tutti i ruoli della società conformi alla Sharia

Arabia Saudita: sì al voto alle donne a partire dal 2015

risulta un caso sempre più anomalo e isolato in un'area dove Paesi musulmani come Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti e perfino l'Iran hanno da tempo riconosciuto il diritto delle donne di votare e candidarsi. Sono tante le promesse che il governo aveva fatto alle donne da sei anni a questa parte, senza che nessuna sia stata mantenuta. Stavolta sembra che la decisione sia una reazione all'ondata di proteste anti-governative che hanno spazzato il Medio Oriente negli ultimi mesi. Finora il

regno è comunque riuscito a evitare manifestazioni, anche se Paesi confinanti come Yemen e Bahrein ne sono stati scossi. In marzo anche gli intellettuali sauditi avevano tentato di organizzare attraverso Facebook manifestazioni di piazza a Riyadh, Gedda e Damman per chiedere riforme «democratiche», in particolare l'abolizione della Shura e l'elaborazione di un nuovo sistema per la formazione del governo. Ma un più che massiccio dispiegamento di forze di polizia aveva tenuto la gente a

casa e lasciato deserte le strade.

CONTRO IL DIVIETO DI GUIDARE

L'unica battaglia che aveva avuto successo era stata proprio quella delle donne contro il divieto di guidare, quando il 17 giugno migliaia di donne si erano messe al volante rispondendo all'appello rivolto dagli attivisti di *Women2drive*. All'origine della rivolta ci fu l'arresto di una donna 32enne, finita in carcere per due settimane perché aveva osato pubblicare un video su internet che